

Ma una dozzina di anni dopo, molti dei lavori descritti furono distrutti. Il 13 luglio 1964, infatti, il parroco Beretta annunciò: « Sono oggi iniziati i lavori per l'ampliamento della Chiesa Parrocchiale, ormai piccola per l'accresciuta popolazione. Il progetto è degli architetti Carlo Bassi e Goffredo Boschetti di Milano; l'Ufficio Amministrativo della Curia e l'Ufficio per i Templi Nuovi l'hanno approvato.

La spesa per i lavori è stata preventivata in L. 36.000.000 (trentaseimilioni) » (25). Ci si doveva fermare a questa cifra (era l'accordo con l'Ufficio Amministrativo della Curia) ma si era appena arrivati al tetto, per cui si decise di continuare e la spesa fu il doppio di quella preventivata.

Come abbiamo già ricordato parlando della *Cappella di S. Giuseppe*, l'inizio dei lavori si ebbe con la demolizione della medesima, dell'abside della chiesa e della sacrestia.

La parte del tempio che maggiormente aveva goduto le attenzioni degli ultimi tre parroci, veniva in parte atterrata e in parte manomessa.

L'ampliamento comportava un allungamento della chiesa verso oriente, con rinnovato presbiterio e altare maggiore.

L'importo preventivato, e poi raddoppiato, a quei tempi poteva davvero far tremare le vene e i polsi; ma non a Don Mario Beretta che aveva una grande fiducia nella generosa corrispondenza della sua gente, tanto che volle farne cenno nella lunga epigrafe latina stilata sulla pergamena che venne posta nel loculo della prima pietra. Il testo, tradotto da noi in lingua italiana, dice:

« Si affida ai posteri e s'immura nelle fondamenta ancora fresche questo documento che si riferisce alla Chiesa Parrocchiale di Cassina Ferrara, ampliata con una nuova aggiunta e destinata ad essere ben presto completata per accogliere comodamente l'aumentata popolazione ».

L'adesione fattiva degli abitanti è messa in luce dalla seguenti espressioni:

*« Capsinensis gens religiosa pietate impulsa
Nec non pecunia per domos singillatim collecta
Deo Optimo Maximo templum praebuit refectum
Sedulo Marii Beretta Sacerdotis curionis sedentis
Studio Caroli Bassi architecti opere egregio ».*

Il che significa: « La popolazione di Cassina Ferrara, mossa da grande fede, con le offerte raccolte di casa in casa, donò a Dio Ottimo Massimo

un tempio rinnovato per lo zelo assiduo del parroco sacerdote Mario Beretta, su progetto degli architetti Carlo Bassi [e Goffredo Boschetti] ».

Tutto ciò fu scritto nella ricorrenza di S. Giovanni Battista dell'anno 1965, « mentre reggeva la Prepositura di Saronno mons. Antonio Benetti, teneva il Sommo Pontificato Papa Paolo VI, presiedeva alla Repubblica Italiana Giuseppe Saragat ed era arcivescovo di Milano il Card. Giovanni Colombo ».

La generosa corrispondenza degli abitanti di Cassina Ferrara fu totale ed assidua; l'ampliamento fu davvero condotto dal costruttore Gianfranco Borroni « in breve tempo »; bastò poco più di un anno e tutto fu pronto per la definitiva dedizione a Dio.

I concetti fondamentali che guidarono i progettisti furono i seguenti: « Aggiungere alla chiesa esistente, dopo la demolizione della vecchia abside, un nuovo corpo che determinasse il completamento della pianta dell'edificio a forma di croce latina.

Puntare su strutture di cemento naturale e su muri bianchi di calce, i quali proprio per l'autenticità della materia, avessero un forte significato spirituale, un senso francescano, una semplicità giovannea.

Concentrare nella parte nuova una forte luminosità in modo che la parte della chiesa esistente diventasse il luogo giusto di dove contemplare, dalla penombra, il trionfo della luce attorno all'altare, determinando con questo una fondamentale unità psicologica fra chiesa vecchia e nuova.

Cercare di tradurre in fatto architettonico il senso vivo della Liturgia così come è stata sentita dal Concilio.

Si veda, infatti, come l'ampliamento, pure proseguendo la navata della vecchia chiesa, si allarghi ai lati dove i matronei creano i bracci brevi della croce latina, dando pur con lo spazio variamente dimensionato, apertura e respiro attorno all'altare...

Si veda come abbiamo cercato il passaggio fra la penombra della chiesa vecchia e la luce della nuova: un fitto sistema di alte travi, variamente illuminate, media questo passaggio per arrivare a sentire la luce, tutta la luce possibile, attorno al centro vivo dell'edificio, la mensa del Sacrificio e il Tabernacolo.

Infine il complesso movimento dell'Altare e del Ciborio per i quali abbiamo cercato, per la prima volta dopo le recenti disposizioni conciliari, una collocazione precisa nei significati e nelle funzioni, aiutati da quello stupendo spettacolo della natura che abbiamo voluto conservare intatto come fosse un grande e

mutevole affresco a sfondo del Tabernacolo ». (C. Bassi e G. Boschetti).

« 26 Settembre 1965. — La Chiesa è terminata — si legge nel *Liber chronicus*. — Sua emminenza il Card. Giovanni Colombo la consacra solennemente,... presente autorità civili e religiose, e la popolazione al completo ».

Il fausto avvenimento sarà ricordato da una lapide recante la seguente epigrafe (*).

CAPSINAE FERRARIORUM PAROECIALE TEMPLUM
AD CHRISTIFIDELIUM AUCTUM POPULUM APTE CONTINENDUM
NOVO ADDIMENTO DECORE REFECTUM
RELIGIONE CAPSINENSIS GENTIS PIETATIS
NEC NON SEDULI MARI BERETTA CURIONIS SEDENTIS STUDII
PERENNE POSTERIS MONUMENTUM
COLOMBO CARD. JOANNES MEDIOLANENSIS ARCHIEPISCOPUS
ANTE D. SEXT. KAL. OCT. ANNO DOMINI MCMLXV
SOLLEMNI RITU CONSECRAVIT.

Sono parole che ricorderanno ai posteri la fattiva generosità della popolazione di Cassina Ferrara, la quale, nell'amorosa rispondenza alle direttive del proprio parroco, seppe dotare la Comunità di una chiesa adeguata alle esigenze dell'accresciuta popolazione e alle norme liturgiche promananti dal Concilio Vaticano II.

Durante le Quarantore del 1967, giorni 11-14 novembre, « fu inaugurato il nuovo impianto di riscaldamento messo in opera dalla Ditta Castiglioni di Milano... La popolazione fu entusiasta perché la Chiesa era ben riscaldata » (26).

Dieci anni dopo, il 25-26 settembre 1977, in occasione del *Trentesimo di Parrocchia* di don Mario Beretta, « si sono inaugurate le vetrate della Chiesa » (27).

Trascorso appena un triennio, il 10 febbraio 1980, iniziarono i lavori per il nuovo impianto di riscaldamento per la Chiesa; « constatato che il vecchio impianto rendeva poco e costava molto,

(*) *Traduzione*: « Il card. Giovanni Colombo, arcivescovo di Milano, il 26 settembre 1965, con rito solenne consacrò la Chiesa Parrocchiale di Cassina Ferrara, ampliata con nuova aggiunta e fatta capace di accogliere comodamente i fedeli dalla generosa rispondenza della gente della Cassina e dall'assidua attenzione del parroco don Mario Beretta. A perenne memoria dei posteri si collocò questa lapide ».

si è deciso di sostituirlo con uno nuovo ad aria calda forzata... I lavori, dopo il contratto con la Ditta Radice, sono iniziati » (28).

E' l'ultima attenzione di un certo rilievo prestata dal parroco Beretta alla sua chiesa che, dalla sua nascita ad oggi, fu oggetto continuo della solerzia dei curati che l'ebbero in custodia.

Campane e campanile

Nella seconda metà del Settecento, l'antica chiesetta era dotata di un campaniletto munito di tre campanelle. « *Prope Capellam maiorem in parte Evangelii surgit turris trium campanarum figure quadrata extollens se ad mediocrem altitudinem* » (29): sono parole del parroco don Biagio Leinati, il quale nel 1761 avvertiva che il campanile era di mediocre altezza e si trovava sulla sinistra di chi guardava la chiesa.

Il minuscolo campanile « di forma quadrata » e le tre campanelle durarono oltre un secolo, fino alla costruzione della nuova chiesa, eretta fra il 1879 e il 1881; con essa nacque il nuovo campanile.

Il parroco don G. B. Radice, durante gli intervalli di respiro concessi dalle esigenze della nuova chiesa, pensò anche al campanile. Nel mese di luglio del 1893 egli scrisse: « Il pavimento della terre del campanile, essendo stato fatto di legno, era a quest'ora per cadere, essendo marcito il legno, con danno del sottostante orologio e pericolo per il povero sacrista.

Il giorno 13 giugno il Parroco locale fece istanza al Municipio di Saronno, perché, attesa la povertà di questa Chiesa, si degnasse di fare la spesa del nuovo pavimento a suo carico. Il municipio pensò a darci tre putrelles di ghisa pel sostegno del pavimento, e pel rimanente ha dovuto pensare la Fabbriceria.

In questo mese di luglio si è fatto il pavimento e tutto di vivo, con sopra uno strato di lava » (30).

Poco più di un decennio dopo, durante la *Visita pastorale* del 1904, il card. A. C. Ferrari consacrò, come abbiamo ricordato, cinque nuovi bronzi, che sostituirono le tre campanelle soprarricordate.

La loro genesi mette conto d'essere conosciuta:

« 1904, Ottobre. — Nel corso di quest'anno decisi finalmente — parla il parroco Radice — di procurare le nuove cinque campane per questa Chiesa Parrocchiale; si pensò ai mezzi per sostenere tale spesa... Il parroco locale fece chiamare i capi famiglia per sentirli in che cosa potevano contribuire per le spese delle campane fino alla totale estinzione del debito.

Vennero infatti diversi capi famiglia promettendo di dare chi 20, chi 10, chi 7, chi 5, lire per la prima volta, e meno la seconda e la terza. Si è creduto bene di istituire un *Comitato* perché promuovesse la fedeltà nel pagare puntualmente le tasse. I membri del *Comitato* furono: Galli Luigi, Legnani Giuseppe, Busnelli Davide, Airaghi Carlo.

In quel frattempo, il Signor Rossi Giacomo agente della Casa Marchese Antici, essendo capitato in Casa Parrocchiale... accettò di mettersi a capo del *Comitato*, offrì per le campane L. 50, e s'incaricò di riscuotere le offerte rinnovandone il modo, tassando cioè le famiglie di centesimi 30 per ogni pertica di terreno da loro occupato, e ciò sino al saldo totale delle campane.

Nella seconda settimana di Settembre fu fatto il contratto col Sig. Ottolina di Seregno, in casa del Sig. Rossi Giacomo, presenti i membri del Comitato e il Parroco locale. Qualche giorno dopo si levavano dalla torre le tre campane e, per mezzo di Galli Luigi, furono condotte a Seregno per fonderle insieme al nuovo metallo.

Il Parroco locale e il Signor Airaghi Carlo, che alcuni giorni dopo andarono a Seregno dal Sig. Ottolina, furono presenti alla spaccatura delle vecchie campane mediante una mazza di ferro.

Il Sig. Rossi Giacomo fu presente alla fusione delle medesime insieme agli altri pezzi di bronzo procurati.

Il giorno 11 Ottobre, il Sig. Ottolina scrisse che le campane erano riuscitissime e perfettamente intonate...

Il giorno 16 pertanto, Domenica della Dedicazione, partirono da qui tre carretti coi cavalli parati e andarono a Seregno a ritirare le suddette campane; altri giovanotti in buon numero, coi cavalli parati a festa, andarono incontro... e arrivarono prima di sera» (31).

Sistemate in cortile parrocchiale, esse furono consacrate il 22 ottobre dal card. A. Carlo Ferrari.

Con il marchio di fabbrica, l'anno di fusione e gli ornamenti floreali, ogni campana recava il nome del Santo alla quale era dedicata e l'invocazione:

La *Prima* o *Campanone*, in La, dedicata al Divin Redentore, portava la scritta:

In Hoc Signo Vinctes
(in questo segno vincerai)

Sulla *seconda*: in Si consacrata all'Immacolata:

Regina Sine Labe Originali Concepta ora pro nobis
(Regina concepita senza peccato originale, prega per noi)

Sulla *Terza*, in Do diesis, intitolata a S. Giuseppe:

Sancte Joseph ora pro nobis
(San Giuseppe, prega per noi)

Sulla *Quarta*, in Re bemolle, offerta a S. Giovanni:

Sancte Joannes intercede pro nobis
(*San Giovanni, intercedi per noi*)

Sulla *Quinta*, in Mi, consacrata a S. Michele:

A fulgure et tempestate libera nos Domine
(*Signore, liberaci dalla folgore e dalla tempesta*)

Ognuna delle cinque campane aveva il suo padrino e la sua madrina, dei quali si danno i nomi:

« Rossi Giacomo, agente di Casa Marchese Antici, Corbella cav. Carlo di Saronno, Ballestrini Giuseppe negoziante di Saronno, Gianetti Giulio di Saronno, Busnelli Ambrogio fabbricatore di mobili di Milano.

Donna Vittoria Lucini di Saronno, Moroni Enrichetta di Saronno, Zerbi Ernesta di Saronno, Galli Rachele di questo Comune, Gianetti Filomena di Saronno.

Dalle madrine fu offerto il totale per le campane L. 210» (32).

Da Roma, il giorno 11 settembre 1923, padre Giovanni Busnelli, il celebre gesuita della *Civiltà Cattolica*, scrisse a don Pietro Cesana parroco di Cassina Ferrara:

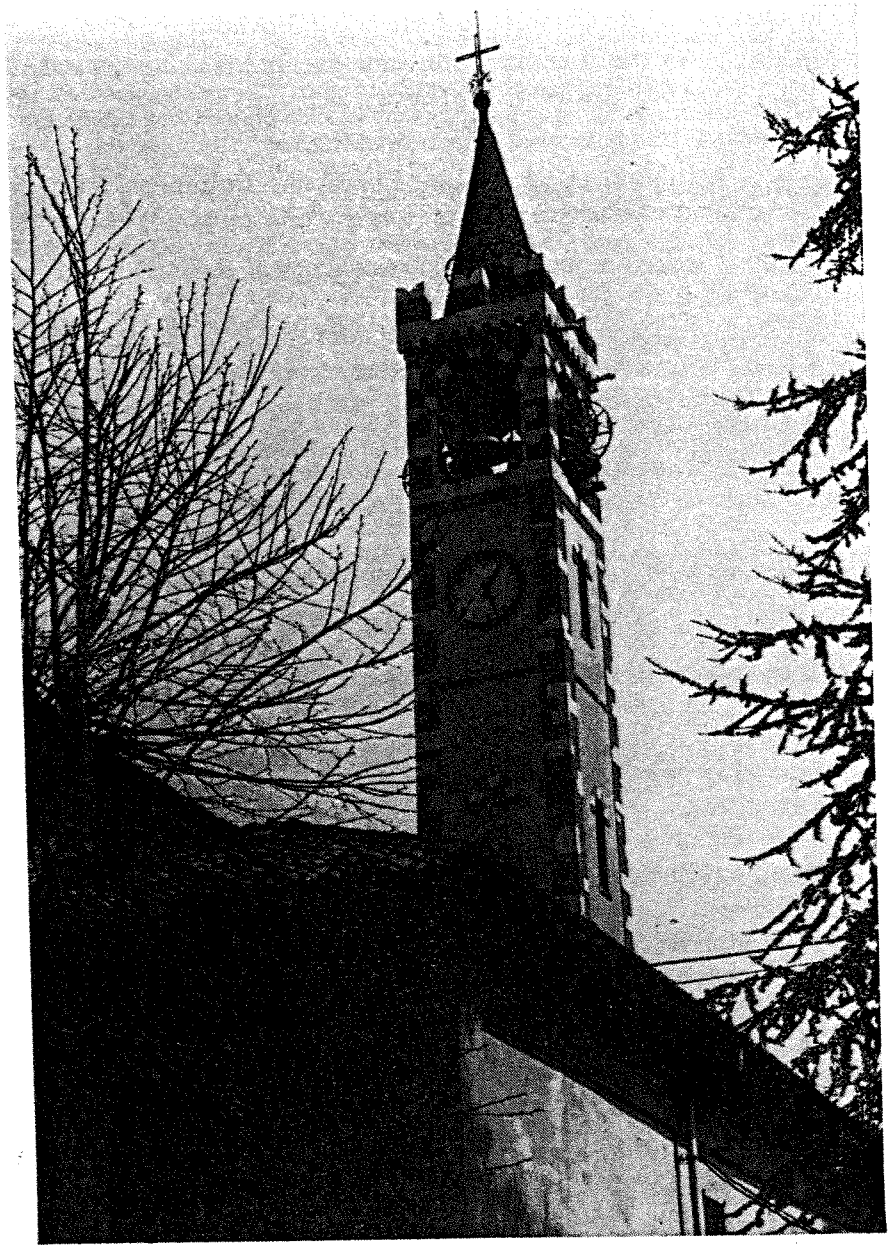
« Dunque avete rifatto il campanile? Quanto è alto? Quante campane alberga? Fanno veramente invidia a quei di Saronno?

Vorrei avere una cartolina col nuovo campanile e chiesa. Speriamo che non caschi al suono delle campane!...

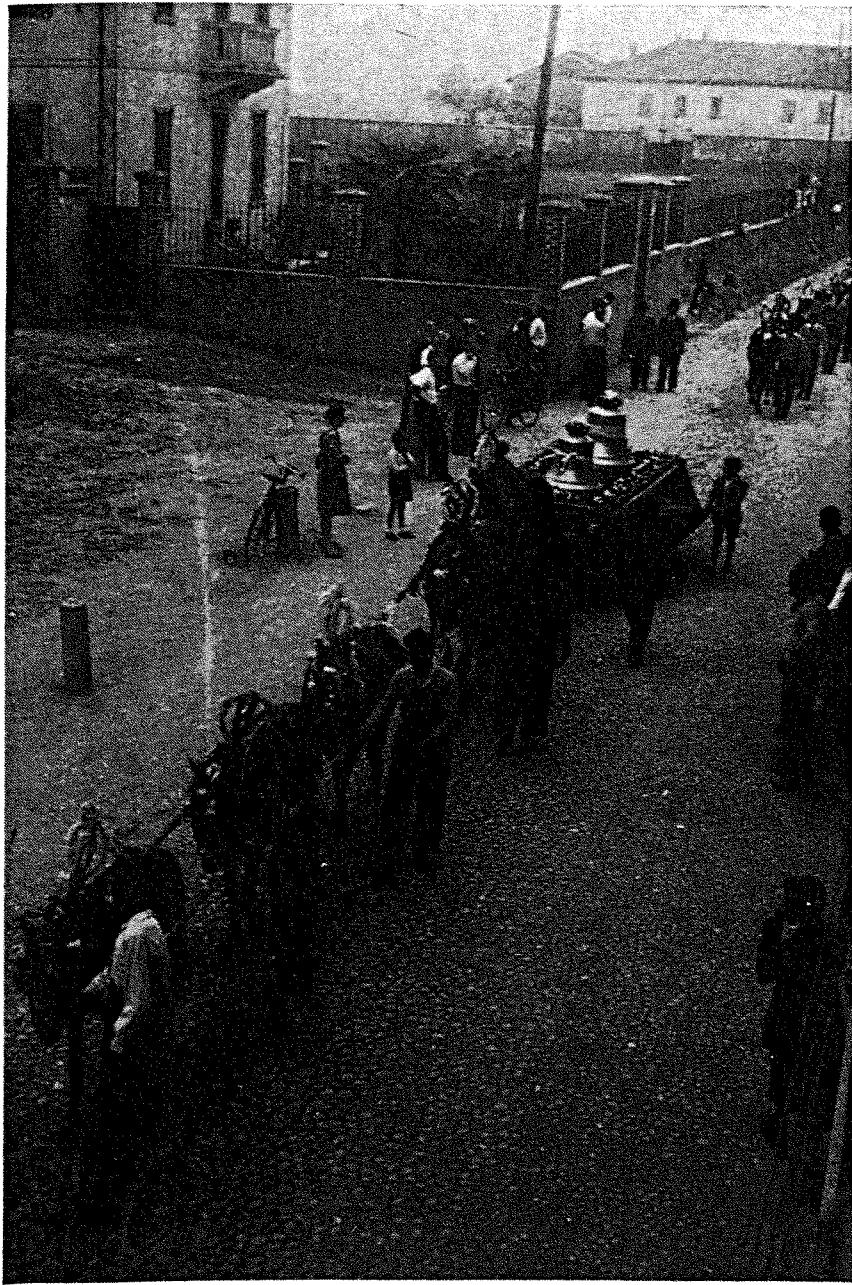
Mi unisco anch'io a queste feste per la benedizione del nuovo campanile » (33). Questa era una delle ultime opere del parroco Cesana, realizzata su progetto dell'ing. Gino Minoretto, il quale, con il rinnovato campanile aveva provveduto anche la nuova facciata della chiesa col portico d'ingresso. Il pittore Vittini nella lunetta, sopra la porta, affrescò *S. Giovanni Battista* in atto di predicare (34).

La nuova torre richiedeva un novello concerto di campane.

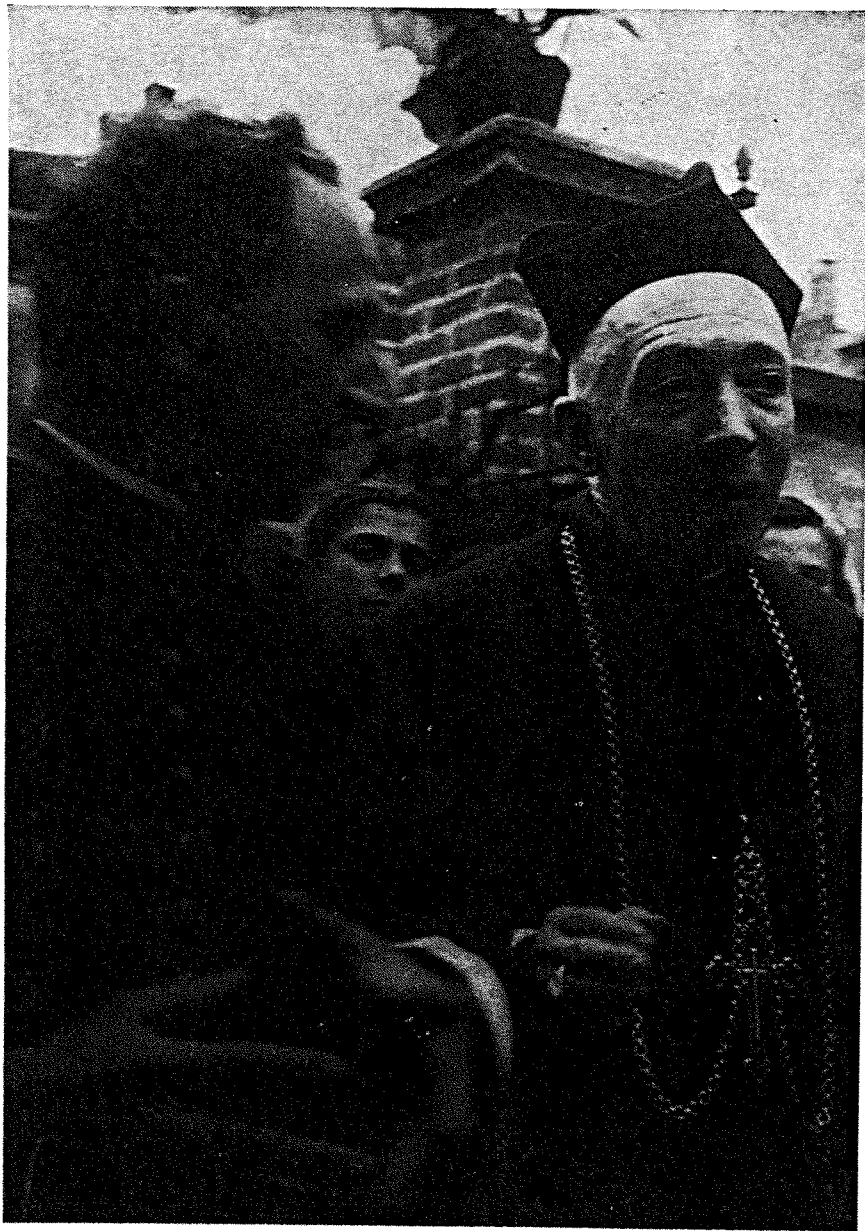
« Data la radicale riparazione e innalzamento del campanile — scrisse il parroco Cesana — si determinò anche l'acquisto di un migliore concerto di campane per quanto le vecchie fossero del 1904. Queste erano di quintali dieci, le nuove di quintali venti e ottantaquattro chili, coll'intonazione in Fa. Si rispettò ancora il nome vecchio di ogni singola campana.



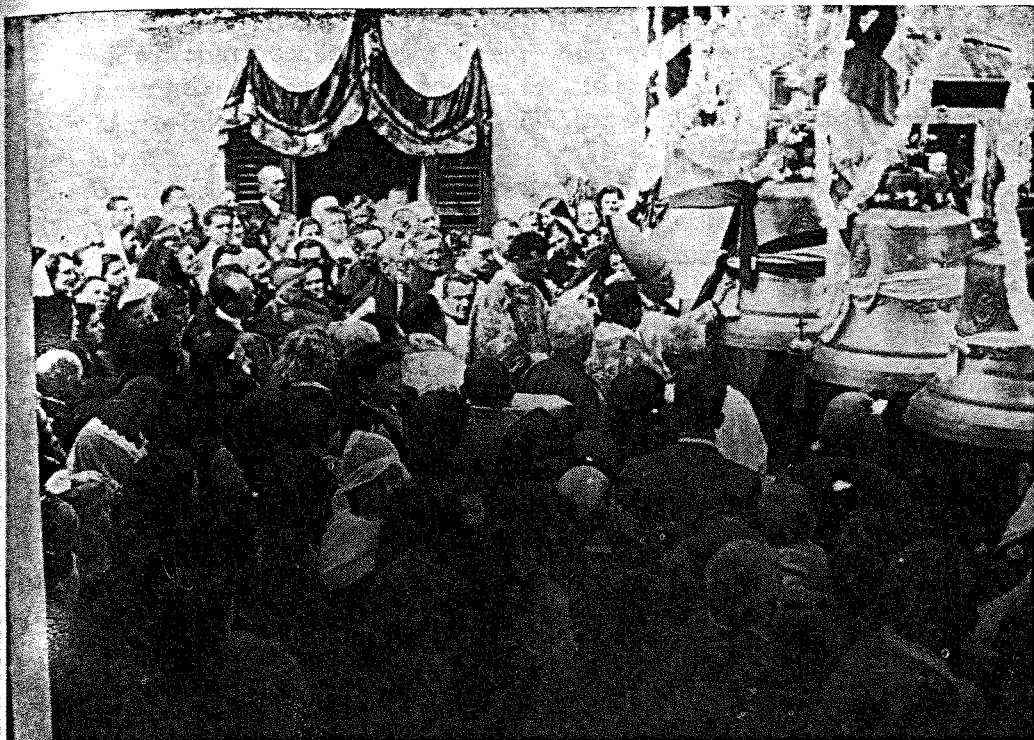
Il campanile della Chiesa Parrocchiale



Arrivano le nuove campane (a. 1948)



Il card. Alfredo Ildefonso Schuster a Cassina Ferrara per la consecrazione delle campane; è con lui il parroco don Mario Beretta (a. 1948)



Il card. A. I. Schuster consacra le nuove campane

Madrine e padrini delle campane con la Fabbriciera posano attorno a
mons. Paolo Cattorini, parroco di Solaro (a. 1948)



razione
1948)